

D'altronde è molto difficile garantire che queste nazioni non possano riuscire a provvedersene in qualche modo.

(*La questione è aggiornata.*)

Nella riunione di oggi, Lloyd George era pallido, preoccupato, a noi benevolo; Wilson sempre contrario; Clemenceau nemico. Ha detto quella frase concernente il vicino disarmato che sarebbe "massacrato" dagli Italiani, brutalmente, con rafforzamento aspro di voce e roteando l'occhio contro Orlando. All'uscita, avanza, come di solito, la mano. Non gliela stringo. Non reagisce. Non so se non se ne accorga, o non se ne voglia accorgere.

Sonnino è d'accordo con Orlando che ciò che piú ci conviene fare, per la questione adriatica, è l'attesa. Orlando è lieto di questa adesione di Sonnino.

*Sabato, 24 maggio.*

Quarto anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra.

Giungono i decreti di nomina di Crespi ed Imperiali a membri della Delegazione italiana per la pace, in sostituzione di Salandra e Salvago Raggi irrevocabilmente dimissionari. Leggo, nei decreti, che essi sono stati nominati plenipotenziari « per partecipare alla discussione e alle deliberazioni che hanno per fine di stabilire le condizioni di una pace giusta e durevole ». Sí, proprio « pace giusta e durevole » è detto nei decreti. Mi piacerebbe rintracciare l'origine di questa formula. Pace « giusta e durevole » è la frase che i giornali ripetono da mesi. E, non piú tardi di ieri, ho riferito a Clemenceau, nella stanza di Wilson, quello che si sta dicendo da settimane a Parigi e cioè che i Quattro stanno preparando con ogni cura « una guerra giusta e durevole ». E Clemenceau: « Chi l'ha detto? chi l'ha detto? »

Dico a Crespi: « Felicitazioni! » Risponde: « Condoglianze! »

Ore II. Riunione in casa di Wilson.

I Quattro tratteranno coi periti le clausole economiche da inserirsi nel Trattato con l'Austria.

In attesa che tutti i periti siano giunti, i Quattro trattano